

TEATRO

I lirici greci resi attuali
 dalla "rilettura"
 di Laura Marinoni

Mussapi a pagina 19

Lirici, così lontani eppure così vicini

Le più alte liriche della poesia greca dopo un accurato lavoro di traduzione ora vengono portate in scena dalla voce recitante dall'attrice Laura Marinoni

ROBERTO MUSSAPI

Bagni misteriosi. Voce e acqua. Fisicamente non sarò io, sul palco, ma ci sarò comunque: Laura Marinoni, l'attrice grande per tutti, e per me particolarmente, magica, sarà in scena. Sarà la mia voce: io, seduto in prima fila, mi ascolterò, la mia voce nella voce di un altro. Come accade sempre in tali situazioni. Questo il rapporto tra autore e attore. Inoltre Laura Marinoni, ha detto un'attrice amica di lunga fama e gran valore, «non legge i versi di Mussapi, legge la voce di Mussapi».

E la mia voce, in certi casi del tutto mia, è stata e sarà ancora fatta sua. Ma qui io ho cercato

di dar voce a quelle grandi, eterne, dei lirici greci. Un'esperienza, quella del tradurre, particolare, emozionante per il poeta che vi si accinge.

Considero l'esperienza del tradurre un viaggio, in cui il poeta si avventura, in una situazione contraddittoria: da un lato il percorso che segue - immaginiamolo come uno speleologo - è oscuro, sconosciuto, a causa del buio; dall'altro è guidato, essendo stato già tracciato dal poeta precedente, dal modello.

Compiere quel viaggio, entrare un quel racconto, ripercorrere dall'interno quell'esperienza. La traduzione è l'ingresso nelle viscere della poesia. Fare poesia nuova da poesia esistente: tradurre l'anima, che è soffio e lingua.

Tradurre un poeta non è solo tradurre, per me, ma scegliere, creare un'antologia, cioè un libro, in cui la mia introduzione non è mai didattica, ma entra nel mondo e nell'opera dell'autore, soprattutto racconto. Legato ai versi tradotti: i miei Byron, Yeats,

Baudelaire, Whitman, Properzio, Villon, Heaney, Keats, sono libri dell'autore

ma anche nuovi libri.

Una mia radice, distante dal canone petrarchesco: i lirici greci. Che da sempre battevano in me quanto i tragici. In loro sentiamo e vediamo la poesia che nasce dalla voce e per la voce, nello spazio appunto detto "lirico", come in quello del teatro nascono i versi della poesia drammatica.

Da tempo portavo il teatro nella mia poesia, così come la narrazione e il poema... sentivo la necessità di rifondere i tre generi da cui, per il grande Eliot, la poesia ha origine.

Penso che quei lirici siano poeti della voce primaria quanto i tragici, e che nello stesso tempo esista lirica assoluta nei mo-

scendenza dai lirici greci, non dalla prevalente linea petrarchesca.

L'osservazione mi colpì: del mondo greco guardavo soprattutto ai tragici, poeti drammatici, e all'*Odissea*, poema epico.



Ora veniva chiaramente alla luce una radice della mia lirica: i lirici greci. In loro sentiamo e vediamo la poesia che nasce dalla voce e per la voce, nello spazio appunto detto "lirico", come in quello del teatro nascono i versi della poesia drammatica.

Anche Luigi Spagnol notò l'affermazione di Guidorizzi. Un mese dopo, a pranzo, mi disse: «Ricordati dei lirici greci. Che non sono solo quelli ufficialmente lirici».

Ritornando su quei poeti in cui la voce è assoluta e la poesia è azione, pensavo alla lirica inclusa nella tragedia. Da tempo portavo il teatro nella mia poesia, così come la narrazione e il poema... sentivo la necessità di rifondere i tre generi da cui, per il grande Eliot, la poesia ha origine.

Penso che quei lirici siano poeti della voce primaria quanto i tragici, come esiste lirica assoluta nei monologhi o cori di Eschilo, Sofocle, Euripide, e tragedia nei versi di Saffo e Mimnermo.

Per questo i miei Lirici greci includono anche versi dei poeti storicamente considerati tragici. Ho cercato qui di manifestare una drammaturgia della lirica.

E la parte dei tragici culmina con lo stesso tema con cui ha inizio il libro: la celebrazione dell'amore e la potenza di Afrodite.

Quando comunicai a Luigi Spagnol che avevo iniziato questa nuova avventura, era malato, da un anno, ma attivo e vitale. Mi disse che ne era felice: «Con i tragici, naturalmente, lirica e dramma...».

Laura Marinoni, dopo la prima lettura, mi chiamò, convinta: «Va molto bene, ma ci dovrebbe essere uno dei monologhi sul tema, intendo i tuoi, che

ho interpretato. Legare le loro voci, tramite la voce di chi le ha tradotte, alla sua, presente». Mi propose il mio Eco.

Un crescendo, in cui porto quelle voci al qui e ora, in versi miei, sperando che siano Eco non indegna dei loro che ho tradotto. I poeti greci sono tutti amici e generosi, come i grandi del rock: mi perdoneranno. Sanno quanto mi sono immerso, estaticamente, nei loro versi e in loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'attrice Laura Marinoni sarà in scena questa sera ai Bagni Misteriosi di Milano (foto a lato) dando voce ai Lirici Greci tradotti e rivisitati dal poeta Roberto Mussapi

